

Atti di convegno

CONVEGNI TEMATICI & VILLAGGIO SPORTIVO

DECATHLON ROMA SPORT FORUM

23-24-25-26 GIUGNO 2022

DECATHLON TOR VERGATA

VIA MARY PANDOLFI DE RINALDIS 14



**MADRINA DELL' EVENTO
ANNALISA MINETTI**

EVENTO ORGANIZZATO DA:



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI:



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO



Presidenza dell'Assemblea Capitolina

Relazione conclusiva degli interventi del 23 e 24 giugno 2022

Presentazione

L'idea del Decathlon Roma Sport Forum è nata un pomeriggio dello scorso inverno, quando ci siamo incontrati parlando dei progetti in cantiere di Decathlon e di Sportivi per Roma. Partendo dall'organizzazione di un forum tematico, ha iniziato a farsi strada l'idea di realizzare anche un villaggio multisportivo. Prima di questo incontro, Sportivi per Roma aveva pensato a un evento svolto in un impianto sportivo o in un parco e, grazie a Decathlon, è stato possibile realizzare qualcosa di ancora più grande.

Per quanto riguarda il Forum, il progetto iniziale era quello di organizzare un momento di confronto collettivo coinvolgendo i rappresentanti del mondo dello sport a tutti i livelli: dai Presidenti delle Istituzioni sportive agli operatori, ed ascoltare il punto di vista di ognuno. E in effetti è così che sono nati i convegni: abbiamo coinvolto l'intera rete di contatti di Decathlon e di Sportivi per Roma, chiedendo a chi fosse interessato a partecipare in qualità di relatore di inviare la propria candidatura. I tavoli si sono formati in questo modo ed il risultato finale è stato un programma di quasi 60 interventi, che si sono susseguiti in due giornate, dai quali sono emerse osservazioni e proposte sulle politiche sportive nazionali e locali.

A completamento dell'evento, abbiamo infine pensato di animare un villaggio, che è stato partecipato da oltre 30 associazioni sportive, offrendo più di 200 ore di attività suddivise tra pratica (lezioni aperte e tornei), esibizioni e divulgazione, alle quali hanno preso parte gli oltre 24 mila visitatori del negozio.

Lieti del grande successo ottenuto da questa prima edizione, il nostro prossimo desiderio è quello di rendere il Decathlon Roma Sport Forum un appuntamento fisso per lo sport di Roma (e non solo), replicando in futuro il format utilizzato a Tor Vergata anche in altre location.

Viva lo sport!

Fulvio Matteoni e Angelo Diario



Saluti introduttivi

Annalisa Minetti

Sono la madrina dell'evento ma permettetemi di non limitarmi a questo, perché forse sono la rappresentante più impegnata dello sport come elemento scientifico, tecnico, motorio, sensoriale, comunicativo, divulgativo. Nessuno ci fa caso ma lo sport è un grande mezzo di comunicazione e pedagogico. Voglio dirvi di più, se oggi sono la madrina del Decathlon Roma Sport Forum, io oggi



sono Decathlon. Vorrei che nei prossimi giorni tutti urlassero "io sono Decathlon", perché Decathlon è la capacità di avvicinare lo sport a chiunque. E, quindi, quali sono le parole con cui Decathlon si rappresenta? Sono usabilità, accessibilità e qualità. Quando riusciamo a far fare sport a un bambino di 4 anni o a un adulto di 100, allora riusciamo a migliorare la qualità della vita delle persone usando lo sport. Se io posso accedere allo sport, miglioro la mia vita: questo avviene quando riusciamo a percepire lo sport come qualcosa che possiamo usare, indipendentemente da quelle che siano le nostre abilità motorie, indipendentemente dal fatto che abbiamo iniziato adesso o siamo degli agonisti, che siamo normodotati o non vedenti. Durante l'evento sarò anche testimonial dello skymano, che vuole dimostrare insieme al Decathlon Roma Sport Forum che si può fare orientamento sportivo e che si può accedere allo sport in maniera usabile in qualsiasi momento e chi lo fa può migliorare la propria vita.

Riccardo Viola

Grazie per l'invito a questa prima edizione del Decathlon Roma Sport Forum. Con Angelo Diario abbiamo affrontato una lunga serie di tematiche, facendo un percorso insieme: vorrei fare in maniera tale che tutto quello che di positivo è stato fatto, quello che abbiamo condiviso, non venga messo da parte. Perché in questa città ogni volta si ricomincia daccapo.



Vorrei che da questi incontri riusciamo a tirare fuori qualcosa che ci unisce. Questa iniziativa può rappresentare qualcosa di importante, facciamo in maniera tale che la nostra città sia sempre più al passo con i tempi, sia sempre più una capitale dello sport, invece di parlare di grandi impianti solo in collegamento

con le Olimpiadi, vivendo di ricordi, senza guardare avanti pensando invece ai 2,8 milioni di abitanti che oggi la abitano.

Il Coni Lazio, insieme al CIP, sarà sempre disponibile e pronto a sedersi intorno a un tavolo e lavorare insieme per promuovere lo sport nella nostra città.

Roberto Tavani

La Regione Lazio è vicina alle iniziative come il Decathlon Roma Sport Forum, dalla quale emergeranno spunti di riflessione importanti per le politiche sportive. Il Presidente Zingaretti ha voluto tenere per sé la delega allo sport proprio



per poterlo seguire in prima persona. Stiamo facendo una corsa contro il tempo per chiudere il nuovo testo unico per lo sport, una legge regionale che contiamo di approvare entro la fine del mandato. La Regione si sta impegnando per sostenere la ripartenza dello sport dopo la pandemia, finalmente stanno riprendendo le manifestazioni, le corse podistiche e gli eventi organizzati sul territorio. La Regione Lazio metterà a disposizione le sue progettualità per il mondo dello sport, è stato aperto un nuovo canale comunicativo dedicato allo sport: Sport Lazio Official. Lo sport è un pezzo importante del mondo produttivo ed economico della nostra società, che produce un bene immateriale che si chiama benessere e stile di vita, per noi è importante esserci in questo momento di ripartenza, così come ci siamo stati durante il lock down, con 2.300 ristori erogati alle associazioni, con 14 mila lavoratori sportivi che hanno potuto prendere una indennità oltre a quella di governo, con 6 mila voucher che la Regione Lazio ha distribuito a tanti ragazzi e ragazze per poter fare sport.

Non ci resta che augurare un buon lavoro a Sportivi per Roma, come Regione siamo pronti all'ascolto, all'interazione, alla collaborazione ed alla sinergia.

Complimenti ed in bocca al lupo per le vostre attività.



I Relatori

Giuseppe Andreana - Vicepresidente CIP Lazio
Alessandro Battisti - Presidente OPES Roma
Maurizio Brilli - Presidente Federazione Ciclistica Italiana Lazio
Laura Carabotta - Consigliera BICI PA
Sara Carfoli - Segretario Generale Sportivi per Roma
Francesca Cavallucci - Vicesegretario Generale Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee
Andrea Ceccarelli - Responsabile Comunicazione Roma Volley Club
Riccardo Corbucci - Consigliere Roma Capitale
Andrea Cicini - Responsabile Eventi e Comunicazione Porto Turistico di Roma
Roberto De Benedittis - Presidente ACSI Italia Atletica
Antonio De Lucia - Presidente Federazione Italiana Dragon Boat
Angelo Diario - Direttore Generale Sportivi per Roma
Zelindo Di Giulio - Presidente Federazione Italiana Pickleball
Loris Christian Festa - Presidente S.S. Lazio Padel
Andrea Frateiacchi - Dirigente Bracelli Club
Mirco Fratta - Presidente Sportivi per Roma
Daniele Funicelli - Vicepresidente OPES Italia
Stefano Gobbi - Responsabile Program Management Sport e Salute
Mauro Grimaldi - Dirigente Federcalcio
Valerio Iafrate - Giornalista sportivo
Gianluca Iaccarino - Presidente Federazione Italiana Hockey Lazio
Luca Lanzetti - Dirigente Juventus Nuoto e Maximo
Pompeo Leone - Presidente Centro Sportivo Universitario Roma
Fabrizio Loffreda - Presidente Lega Calcio a 8
Salvatore Magri - Presidente Best Explorer
Laura Mandolesi - Professore di psicologia generale Università di Napoli Federico II
Paolo Masini - Dirigente Ministero della Cultura
Fulvio Matteoni - Responsabile Rapporti Istituzionali Decathlon Italia
Roberto Mignemi - Presidente Roma Sports Network
Juri Morico - Presidente OPES Italia
Luigi Necci - Dirigente PwC Italia
Manuel Onorati - Presidente Centro Sportivo Universitario Tor Vergata
Fabio Pagliara - Presidente Fondazione Sport City
Michele Panzarino - Presidente Accademia Nazionale di Cultura Sportiva
Marco Perissa - Consigliere CONI
Dario Pellegrino Piantadosi - Presidente Scuola Calcio Freestyle
Andrea Roberti - Presidente ASI Roma
Federico Rocca - Consigliere Roma Capitale
Vittorio Rosati - Presidente OPES Lazio
Alfonso Rossi - Presidente ASI Vitattiva
Barbara Rossi - Direttore Sportivo Roma Volley Club
Ivan Sacchi - Vicepresidente Sportivi per Roma
Andrea Santini - Responsabile Stadio Olimpico e Parco del Foro Italico Sport e Salute
Lorenzo Santoni - Dirigente Istituto per il Credito Sportivo
Paolo Saolini - Dirigente Kiwi Consulting
Andrea Serafini - Direttore Decathlon Tor Vergata
Chiara Spinato - Direttore Generale Health City Institute
Veronica Tasciotti - Responsabile area Sport Associazione Europea Professionisti e Imprese
Claudio Terenzi - Presidente Terenzi Bike Team
Fabrizio Maria Tropiano - Consigliere Federazione Italiana Tennis
Emanuele Vagni - Store Manager Decathlon Italia
Riccardo Viola - Presidente CONI Lazio

Gli operatori del settore

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Il Coni Lazio ha prodotto un documento finalizzato ad impostare la programmazione di un piano di sviluppo dell'impiantistica cittadina. Si tratta di un piano che prescinde dalle Olimpiadi, perché è inammissibile che Roma non abbia determinati impianti indipendentemente dal dover ospitare eventi internazionali.



Con l'Amministrazione Raggi il Coni Lazio ha lavorato insieme per il 70-80%, ottenendo risultati positivi per la città. Il protocollo d'intesa tra Roma Capitale, Coni Lazio e MIUR, ad esempio, deve essere portato avanti. Bisogna mettere fine alle polemiche che si trascinano per mesi ogni volta che cambia un'amministrazione: tutto quello che fa parte di un passato che è stato sviluppato va proseguito, facendo eventualmente degli aggiustamenti ma evitando di buttare via tutto, compreso quello che di positivo è stato fatto. Bisogna guardare avanti perché i numeri della nostra città ci dicono che la situazione è drammatica. A Roma abbiamo circa 4.600 società sportive, che in termini di affiliazioni arrivano a circa 7 mila (una ASD può essere affiliata a più federazioni). In termini di impianti, Roma non ha numeri bassi perché si contano quasi 2.400 impianti. Se pensiamo, però, che Roma equivale a 15 città la situazione appare diversa: il più piccolo Municipio ha la stessa popolazione di Salerno. Ci sono 40 impianti comunali abbandonati, che l'Amministrazione non riesce a gestire. Le palestre scolastiche sono oltre 500 ma la maggior parte di esse non è gestita dai Municipi.

Il fenomeno dell'abbandono sportivo è diffuso ed è deve essere contrastato, facendo in modo che i giovani possano conoscere più sport possibili. Una disciplina deve essere praticabile nel raggio di due o tre chilometri, non 10. In alcune periferie è più facile andare fuori Roma per fare sport.

Il Coni Lazio, con i suoi consulenti per l'impiantistica sportiva, ha elaborato un progetto per un palazzetto "light", con un campo da gioco di 20x40 metri e spalti per 500 posti, del costo di 1 milione di euro. Se il Comune vuole si può fare e lo abbiamo visto a Ladispoli: è stata posata la prima pietra a gennaio del 2021 e nel giugno del 2022 il palazzetto è stato inaugurato.

Il Comitato Italiano Paralimpico

Oggi il Comitato Italiano Paralimpico è separato dal Coni mentre in passato era accorpato, il che creava un rincorrersi di competenze ma portava anche a far fare ai dirigenti dei due Enti le stesse considerazioni. L'analisi fatta dal Coni Lazio è condivisibile, il CIP però ha delle difficoltà in più, perché coloro che fanno realmente attività sportiva, all'interno di tutti i potenziali atleti paralimpici, è una piccolissima parte. In Italia

ci sono 5 milioni di potenziali atleti paralimpici, mentre il CIP ha 40 mila tesserati. Su questo va fatta una considerazione, così come sulla possibilità di accedere agli impianti. Mentre un normodotato è in grado di percorrere anche fino a 20 o 30 chilometri per accedere a un impianto, un disabile fa molta più fatica. Negli sport paralimpici ci sono distanze insormontabili per molte discipline sportive, che sul territorio non sono presenti. Sarebbe auspicabile la collaborazione con i gestori degli impianti per renderli multidisciplinari e accessibili alle persone con disabilità (chiaramente con la consapevolezza di alcuni limiti, ad esempio le piscine possono ospitare tutti gli sport acquatici ma non certo il sitting volley). Serve un approccio più scientifico e non emotivo: spesso i genitori di ragazzi disabili sono costretti a diventare dirigenti sportivi per poter far fare sport ai propri figli e questo significa che ci sono ancora oggi luoghi e situazioni dove le persone con disabilità non possono fare sport.

Le Federazioni sportive nazionali

Roma una volta era la casa di tutte le federazioni. Ad esempio, l'hockey si giocava allo Stadio dei Marmi e all'interno del Velodromo. Oggi l'hockey viene praticato in molte forme: il beach hockey, l'hockey su prato, il parahockey, il floorball. L'hockey potrebbe, quindi, essere presente in tanti impianti; Roma



invece ha solo tre impianti per l'hockey su prato: quello di via Avignone, quello del Tre Fontane e quello del Centro di Preparazione Olimpica. Sono tutti campi all'aperto, con una manutenzione molto onerosa (ad esempio il manto in erba sintetica necessita di essere innaffiato per conservarsi al meglio) mentre a Roma non esistono impianti indoor. L'hockey indoor, tra l'altro, è una disciplina molto televisiva e l'obiettivo della Federazione è dare la possibilità alle associazioni affiliate di poter sviluppare la propria attività. Devono essere messe in campo sinergie multisport: la complementarità nella gestione di grandi impianti faciliterebbe la diffusione di tutti gli sport e permetterebbe di superare il paradigma dell'assegnazione di un impianto per una sola disciplina. Dobbiamo bypassare quei modelli che derivano da relazioni pregresse e impediscono a società nuove di poter gestire queste strutture. Il modello di Sportivi per Roma è esattamente quello che serve a Roma per favorire la diffusione dello sport di base.

Le Discipline sportive associate

Le discipline nascenti hanno bisogno di svilupparsi, tramite iniziative, progetti ed eventi. La scuola può essere un vettore importante, coinvolgendo i bambini attraverso dei progetti divertenti e trasversali. Può essere utile proporsi in modo sinergico e multidisciplinare. Occorre creare delle strutture permanenti sul territorio ed avvicinare gli Enti del terzo settore per creare sinergie. Questa è anche la politica di Sport e Salute: c'è lo

sport di alto livello ma poi c'è lo sport per tutti, che va sostenuto e reso accessibile al maggior numero possibile di persone.

Gli Enti di promozione sportiva

La promozione sportiva in Italia e a Roma ha un problema: il mondo dello sport insegue la politica, ci si sofferma fino allo sfinimento nell'analisi dei problemi esistenti e non nelle soluzioni, in tal modo le Amministrazioni locali restano sempre indietro. Ad esempio, pensiamo agli impianti: in molti Comuni non ci sono aree pubbliche destinate a impiantistica sportiva nei piani regolatori. Roma ne è un esempio evidente. L'offerta sportiva del Comune si è sviluppata in maniera totalmente scoordinata, con determinate discipline concentrate in alcune zone e del tutto assenti in altre. Un caso noto sono le piscine nate con i mondiali di nuoto nel 2009: sono sorte dove già c'erano altre piscine, e ci sono invece zone dove non ci sono piscine. Oppure le palestre per l'arrampicata: nella zona della Tiburtina ci sono 4 capannoni utilizzati come palestra da arrampicata, in tutto il Lazio ce ne sono 15. Gli Enti di Promozione Sportiva dovrebbero dare alla politica degli strumenti per evitare questa diffusione degli impianti a macchia di leopardo.

I centri sportivi universitari

Il tema della complementarità e dell'interconnessione delle diverse esperienze è molto importante. Gli studenti universitari, e in particolare quelli fuori sede, rappresentano una popolazione particolare. A Roma ci sono 250 mila studenti universitari suddivisi in 4 università pubbliche e 8 università private. Gli studenti fuori sede sono 110 mila, l'equivalente di una media provincia italiana. Per un ragazzo che arriva in una città dispersiva come Roma lo sport può essere un punto di riferimento e un mezzo per integrarsi. Il CUS Roma ha ragazzi di 39 diverse nazionalità. In Italia ci sono decine di migliaia di asd, è importante evitare che ognuna pensi solo al proprio orticello. L'obiettivo è creare opportunità di fare sport e, per fare questo, serve interconnessione e complementarità: serve un piano regolatore dello sport.

Le associazioni di categoria

Nel mondo dello sport esistono diverse associazioni di categoria e consorzi. A Roma è nato recentemente il Roma Sports Network, un consorzio formato da 12 società che operano in 10 discipline sportive diverse e si sono messe insieme perché nella nostra città è molto difficile fare sport di alto livello. L'obiettivo delle associazioni di categoria è di sollecitare l'amministrazione e le aziende del territorio. Un consorzio, ad esempio, può offrire un ritorno agli sponsor, alle istituzioni e al contesto socioeconomico della città. Le associazioni di categoria possono supportare Istituzioni e Federazioni nell'organizzazione dei grandi eventi, perché possono offrire persone che conoscono l'ambiente. Oltre ai grandi eventi annuali come gli Internazionali di tennis o il Sei Nazioni di rugby, è importante tenere conto degli eventi continuativi, che danno luogo a partite e gare in ogni fine settimana: se l'evento è ben organizzato, è conosciuto dal pubblico ed è partecipato, allora esso produce un grande ritorno per la città. Si potrebbe offrire ai tifosi ospiti un modo per vivere meglio la città, se ci fossero trasporti e servizi dedicati, probabilmente la trasferta si allungherebbe,

non solo al giorno della partita ma anche prima e/o dopo. Il brand Roma può dare un valore aggiunto che, invece, fino ad oggi è stato considerato un limite alle possibilità di successo: perché Roma non ha impianti, perché è difficile raggiungere le sedi di gioco, perché i costi sono alti. Per far avvicinare le aziende possiamo offrire visibilità tramite una grande rete.

Gli impianti devono essere a norma e devono essere moderni. Se si permette un collegamento pre, durante e post evento possiamo generare un indotto, una ricchezza che va a beneficio della promozione sportiva. I media sono occupati al 99% da calcio, dobbiamo lavorare insieme per far sì che le attività meno seguite suscitino maggiore interesse nella città. Se non si possono migliorare i trasporti, occorre migliorare la calendarizzazione degli eventi. Se gli impianti vengono messi a disposizione di chi gioca tutte le settimane, e vengono ristrutturati con un concetto di innovazione digitale, diventano un asset e non un costo. Questa è l'unica maniera per rendere sostenibile l'attività di alto livello e per far sì che Roma non sia più un limite ma un valore aggiunto.

Le società e associazioni sportive

Le società e le associazioni sportive si chiamano "dilettantistiche" ma questo termine costituisce un problema, perché viene da domandarsi chi è il dilettante. I dilettanti sono gli sportivi, ma noi operatori non siamo dei dilettanti. Noi operatori sportivi crediamo nei valori dello sport, ma crediamo anche che i valori dello sport non si possono portare avanti solo col volontariato. Le società devono essere finanziabili, l'Istituto per il Credito Sportivo finanzia



progetti per impianti che siano in equilibrio: possiamo accettare che la società sportiva sia non profit ma l'impianto sportivo non può essere in perdita. Spesso si dice che "piccolo è bello" ma se resti piccolo non ti puoi strutturare: se una società non ha un conto economico in equilibrio non crescerà mai. Un dirigente d'azienda è un manager che gestisce l'area finanziaria o l'area vendite o produzione, analogamente dovrebbe essere la figura del dirigente sportivo. Il direttore sportivo è quello che fa la squadra ed è presente in tutte le società, ma quasi nessuna società ha il direttore amministrativo, o il direttore marketing. Non possiamo strutturare tutti i dirigenti sportivi pescandoli dagli ex atleti o da quelli che nella vita hanno fatto gli allenatori: la gestione di un impianto è un mestiere diverso. Senza le società di vertice lo sport di base non cresce, perché fa effetto vedere una partita di serie A al Palaeur e questo spinge tutto il movimento di base a crescere. Le Federazioni e gli Eps sono fondamentali nell'aiutare le società e devono impegnarsi nello sviluppare l'imprenditorialità. I finanziamenti non vanno dispersi esclusivamente in tanti piccoli contributi: è necessario finanziare anche i grandi progetti, per poi far sì che questi facciano da traino alla disciplina.

Le associazioni di promozione sociale

A Roma ci sono, oltre a Federazioni, Enti e associazioni sportive, tante associazioni di promozione sociale che sono legate al mondo dello sport. BICI PA è l'associazione dei dipendenti pubblici che vanno a lavoro in bicicletta. Ci sono relazioni fortissime tra attività motoria e benessere dei lavoratori. Una persona che sta bene è una persona che produce di più e produce meglio, riduce il numero di giorni di malattia e migliora i rapporti con i colleghi. La Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta promuove l'uso della bicicletta per le sue ripercussioni positive in termini ambientali. Il 45% delle risorse del PNRR sono destinate all'ambiente e, tra le missioni del piano, ci sono numerosi riferimenti all'incentivo della bicicletta come mezzo di spostamento quotidiano. Questa rete di ciclisti è attiva sul territorio e organizza convegni, partecipa agli studi di fattibilità sulla mobilità sostenibile urbana ed organizza ciclo escursioni per i soci. BICI PA partecipa ai tavoli di lavoro del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) e al Gruppo di lavoro della Consulta cittadina per la mobilità in tema di sicurezza.

Le società di consulenza

In Italia ci sono molte società di consulenza che offrono assistenza nella gestione contabile e amministrativa delle associazioni sportive. Queste società possono offrire servizi professionali anche gratuitamente ma spesso le asd non lo sanno. La figura del dirigente sportivo non è riconosciuta ma è evidente quanto sia importante. Ad esempio, in Italia ci sono varie forme di contributi, per accedere ai quali è necessario avere dei requisiti. Società come PwC possono offrire supporto, senza chiedere dei pagamenti, per attività come la redazione di preventivi di spesa per la realizzazione di determinate attività, oppure per la rendicontazione necessaria per ricevere il contributo, o la revisione dei bilanci o, infine, la formazione sulle competenze digitali.

Ci sono tanti finanziamenti pubblici da poter sfruttare ma, paradossalmente, tante piccole associazioni li associano ad una inutile burocrazia e rinunciano a chiederli.

I negozi sportivi

Tra i negozi sportivi, il più grande ed attivo è senza dubbio Decathlon. Con i suoi punti vendita a Roma, Decathlon ha sempre voluto entrare in contatto con le realtà del territorio. Negli ultimi anni la creazione di partnership con Enti e Istituzioni è diventata una missione fondamentale. Il negozio sportivo deve essere utile, deve rendere accessibile il piacere dello sport. I negozi non sono solo attività commerciale. Essi sono presenti ovunque, sono capillari, e costituiscono un riferimento importante per il



territorio: basti pensare che la promozione dello sport si può fare solo se si hanno i materiali necessari. Ciò che è importante è anche la professionalità del personale, che non ha solo l'obiettivo di vendere un prodotto ma di aiutare ognuno nella scelta di ciò che è più adatto, in base alle singole esigenze e predisposizioni.



Le discipline sportive

Premessa

Ci sono tante difficoltà che si incontrano nella diffusione dello sport di base: difficoltà politiche, organizzative, urbanistiche, finanziarie, amministrative. Queste difficoltà sono talmente tante che, a un certo punto, ci si potrebbe domandare: ma chi ce lo fa fare? Lo facciamo perché siamo consapevoli che lo sport genera tanti benefici: lo sport ci insegna a sapere cosa significa impegnarsi per una sfida, lo sport ci insegna ad aprirci alle differenze culturali, lo sport ci mantiene in buona salute a tutte le età, lo sport ci fa condividere momenti di sana spensieratezza, divertendoci nel contesto cittadino.

In questa premessa evidenziamo i valori che gli uomini e le donne di sport cercano giornalmente di esprimere. Il primo è la vitalità: lo sport ci fa esprimere la nostra positività, l'energia che abbiamo dentro, significa osare e prendere l'iniziativa, adattarsi ai cambiamenti, partire e ripartire sempre, significa giocare per vincere e non per perdere (poi se non ci riesco non fa niente, ma io gioco per vincere), lo sport ci insegna la responsabilità, che siamo noi gli attori di quello che facciamo, lo sport significa misurare costantemente la propria capacità di migliorarsi, accettare gli errori e i fallimenti e provare a trasformarli in successi. Chi fa sport è generoso, è riconoscente nei confronti di chi lo sostiene (il suo staff per gli sport individuali ed i compagni di squadra negli sport di squadra), lo sportivo condivide con gli altri ciò che ha imparato (tranne nei rari casi, minoritari, dei massimi livelli dello sport agonistico), lo sportivo festeggia con gli altri i propri successi (non si è mai visto uno sportivo che festeggia chiudendosi in casa). Infine, lo sport è autenticità (chi fa sport impara ad essere sé stesso, con coraggio, nel confronto che ha con gli altri) e chi fa sport agisce rispettando il suo terreno di gioco (ad esempio i ragazzi della scuola tennis, puliscono le righe dei campi al termine della lezione).

Sport inclusivi

In questa sessione abbiamo voluto dare spazio al racconto di alcune esperienze concrete particolarmente significative. La prima è quella dell'Aquatibur, una piscina comunale dove, in questi anni, il Rari Nantes Nomentano ha sviluppato un programma di nuoto integrato tra normodotati e non udenti. Un programma con un fine preciso e ambizioni importanti: creare un'unione tra i ragazzi. Spesso i non udenti vengono discriminati, anche se nulla preclude loro di fare le stesse attività, poiché nell'ambiente acquatico le sensazioni che provano udenti e non udenti sono praticamente le stesse.

Partendo da situazioni sviluppate in età pre adolescenziale (7-8 anni), abbiamo portato avanti questo progetto per un periodo di oltre 10 anni e, dopo alcune difficoltà iniziali nel far capire la possibilità di convivenza e della non differenza nei punti base (abbiamo subito anche dei rifiuti a partecipare a questo programma), siamo riusciti ad arrivare ad avere dei corsi dove atleti e ragazzi normodotati e atleti e ragazzi con difficoltà uditiva sviluppano gli stessi programmi di allenamento, con gli stessi obiettivi e gli stessi risultati. Questo singolo progetto ha fatto sì che l'Italia alle ultime olimpiadi sordi abbia conquistato un numero record di medaglie. A dimostrazione che niente è impossibile, recentemente la sperimentazione di attività sportive

integrate si è allargata e, attraverso la gestualità, gli istruttori del Rari Nantes Nomentano sono riusciti a realizzare delle attività anche di nuoto sincronizzato.

Sport per la terza età

Numerosi studi scientifici hanno dimostrato che gli esercizi di forza allungano la vita. Sulla base di questi studi, l'Accademia Nazionale di Cultura Sportiva ha impostato le sue attività su esercizi fisici di forza. L'essere umano, infatti, è creato per muoversi e si può rigenerare attraverso l'esercizio, attraverso processi di autoriparazione. L'essere umano è inoltre un animale socializzante, quindi desidera fare attività insieme agli altri. Lo Skymano è una nuova disciplina sportiva, che si caratterizza per il fatto di permettere a tutti di giocare: un carrozzato, un non vedente, un bambino o un "superadulto"



(un over 70) possono essere compagni di squadra e giocare insieme. Nei test effettuati dall'Accademia è emerso che soggetti di 80 anni in sei mesi hanno migliorato del 17% la propria forza. Questo dimostra che chi fa attività fisica oltre i 70 anni può cambiare radicalmente il proprio stile di vita. Lo Skymano si è diffuso in Italia a partire dal 2010 e oggi fa parte della Federazione Handball ed ha 5 mila praticanti, coinvolgendo tantissimi anziani e persone con disabilità. Si tratta di uno sport che si può giocare su qualsiasi superficie, all'aperto o al chiuso, e che è totalmente inclusivo, per tutte le disabilità: non vedenti, non udenti, atleti carrozzati.

Sport socializzanti

Tutti gli sport sono gioco e divertimento ma alcuni sono nati appositamente con questo scopo principale. Il Pickleball è uno sport ideato da una famiglia americana nel 1965, utilizzando delle attrezzature multidisciplinari che avevano a loro disposizione: racchette di legno da spiaggia, palline da floorball, un campo da badminton. Dopo la pandemia il pickleball è esploso, proprio grazie alle sue caratteristiche di socialità, per essere giocabile da tutti. In Italia è stato definito "il tennis facile". Da circa 10 anni il pickleball è uno sport importante negli USA, praticato da oltre 6 milioni di persone e con enormi complessi sportivi che arrivano ad avere fino a 60 campi da pickleball. Questo sport esploderà anche in Italia. Nel maggio del 2022 è stato avviato l'iter per il riconoscimento del Pickleball negli elenchi Coni, costituendo la relativa Federazione (Disciplina Sportiva Associata).

Sport terapeutici

Tutti gli sport fanno bene e fanno stare bene ma ci sono determinati movimenti, specifici di alcuni sport, che possono essere considerati delle vere e proprie medicine. Il Dragon Boat è uno di questi. Si tratta di uno sport che prevede due principali tipologie di imbarcazioni (da 10 e da 20 posti) ma ci sono, soprattutto in oriente,

imbarcazioni anche da 100 posti. La disciplina è arrivata in Italia alla fine degli anni Novanta ed è oggi molto diffusa. Il prossimo anno l'Italia ospiterà i campionati europei e mondiali, a Ravenna. A Roma si pratica attività sul Tevere e soprattutto al laghetto dell'Eur, che è una sede ideale in quanto le sue acque sono sempre calme e si trova in una zona con grande visibilità. Il Dragon Boat ha grandi possibilità applicative, non solo per lo sport. Ad esempio, viene praticato nella scuola (immaginate una barca con 20 alunni e l'insegnante al tamburino), può essere utilizzato nella riabilitazione di una disabilità ma, soprattutto, è risultato essere uno strumento molto efficace per le donne operate di tumore al seno, che facendo questo tipo di attività, con il movimento della pagaia, aiutano il drenaggio del linfodema che si crea dopo l'operazione. Questa attività è nata proprio a Roma nel 2002, dopo lo svolgimento dei campionati mondiali.

Sport non convenzionali

L'obiettivo di iniziative come il Decathlon Roma Sport Forum è proporre soluzioni nuove a problematiche vecchie, come la sedentarietà. L'Università di Tor Vergata ha affrontato la questione, rivolgendosi ai suoi studenti, tra i quali ogni anno 25 mila persone partecipano agli eventi dell'ateneo. I dati hanno evidenziato che, all'interno della popolazione universitaria, 3 mila studenti sono sportivi che fanno attività agonistica, 15 mila studenti fanno sport in maniera non regolare, 10 mila studenti non fanno sport. Dopo la pandemia la sedentarietà è aumentata del 20%.



Ciò che è emerso dalle risposte degli intervistati è che gli sport tradizionali generano il fenomeno dell'abbandono: quasi tutti gli studenti hanno fatto sport da bambini, mentre sono pochissimi quelli continuano a praticare sport tra i 20 e i 30 anni. Abbiamo creato un tavolo dove gli stessi studenti, quelli di scienze motorie, hanno provato a sviluppare nuovi sport con determinate caratteristiche: la replicabilità (si deve poter giocare lo sport in qualsiasi posto), l'inclusione (devono poter giocare tutte le persone) e la sostenibilità (non deve essere impattante sull'ambiente). Inoltre, il nuovo sport deve essere accessibile economicamente: si deve poter fare sport con una spesa massima di 300 euro. Il progetto "Sport non convenzionali" è stato sperimentato nella scuola Einaudi con la partecipazione attiva dei ragazzi dell'Istituto.

Un altro sport non convenzionale che si sta diffondendo in Italia è il calcio freestyle, un urban sport che parte dalla strada: serve poco spazio, un pallone e un po' di musica. Il calcio freestyle è un mix tra sport ed arte, potremmo definirlo uno "sport". A Roma è stata fondata una scuola di calcio freestyle nel 2016. Il calcio freestyle in palleggio rimane fine a sé stesso ma, in realtà, riuscire ad effettuare determinati palleggi insegna anche a un giocatore a cavarsela e improvvisare in situazioni particolari nel corso di una partita, a non avere

paura di osare quando è in campo. Ci sono, inoltre, degli allenamenti nei quali ci si confronta. Ad esempio, nell'uno contro uno dello street soccer si cerca la finalizzazione tramite un doppio passo o un tunnel. Il calcio freestyle ha, quindi, una duplice valenza: insegna a palleggiare da soli esibendosi su un palco, oppure a sfidare gli avversari. Non esiste ancora una federazione ma ci sono diversi enti di promozione sportiva che supportano la disciplina nell'organizzazione di eventi, tornei e campionati. Per la prima volta quest'anno è stato scritto un regolamento per disciplinare le competizioni e dare dei voti ai ragazzi che si esibiscono, attribuendo punteggi ai vari esercizi. Al momento in Italia ci sono circa 60 freestylers praticanti e meno di 10 associazioni. Giungere a vedere il riconoscimento di una Federazione è un obiettivo ambizioso ma serviranno tanti anni (e tanti iscritti). Si pensi, però, a quello che è successo con la breakdance, che tra due anni sarà presente alle Olimpiadi. Si tratta di una disciplina molto simile, tanto che alcuni freestylers vengono proprio dalla break dance, quindi la speranza degli appassionati è di riuscire a fare lo stesso.



Gli spazi sportivi

Premessa

Ogni sport ha bisogno del proprio spazio. Una grande città come Roma deve essere dotata di grandi impianti e palazzetti sportivi, di impianti di medie e piccole dimensioni, ma anche di parchi e piazze attrezzate per accogliere le attività a cielo aperto: i playground, le palestre e gli skatepark realizzati dal comune o sorti “spontaneamente” grazie ai volontari. Purtroppo, molto spesso la realizzazione di nuove strutture sportive si incrocia con problemi con il piano regolatore.

Per quanto riguarda la progettazione, è fondamentale che sia realizzata in maniera moderna e funzionale. Se vogliamo avere impianti con tanti eventi c'è bisogno del digitale, perché è così che quell'impianto diventa polivalente e, di conseguenza, diventa in grado di poter ospitare tanti eventi. Questa considerazione vale anche per le palestre scolastiche, che spesso sono state progettate con altezze molto ridotte, o con delle dimensioni insufficienti, diventando di fatto inutilizzabili per tanti sport.

I grandi impianti sportivi

Per quanto riguarda i grandi eventi, Roma è dotata principalmente di sei strutture: due grandi stadi (Stadio Olimpico e Stadio Flaminio), due palazzetti (il Palaeur e il Palatiziano) e altri due stadi (il Centrale del Tennis e la Grand Stand Arena). La carenza di impianti di medie dimensioni è evidente, soprattutto se si considera che due impianti - Flaminio e Palatiziano - sono attualmente inagibili, mentre un altro - la Grand Stand Arena - è una struttura temporanea. Per questo motivo, le squadre romane impegnate nei campionati delle massime serie sono spesso state costrette a giocare le loro partite casalinghe fuori città.

La Federazione Ciclistica Italiana vuole lanciare il progetto di un velodromo per Roma. Roma è l'unica capitale europea senza un velodromo e quello della Federazione è un grido di dolore insieme a una proposta. Roma ha avuto un velodromo che ha vissuto anni gloriosi, nato per le Olimpiadi del 1960 reso inagibile al pubblico quasi subito, dopo i campionati del mondo del 1968, in quanto si è rilevata la presenza di una falda acquifera sotto la sua struttura. L'attività sportiva è andata avanti fino al 1993 in ragione della responsabilità che i dirigenti federali si sono assunti per consentire ai ragazzi di poter svolgere la loro attività, poi c'è stato il decadimento e l'abbattimento nel 2007. C'è stato un tentativo di costruzione di un nuovo impianto ma è andato fallito perché la zona individuata, il Laurentino 38, non ha consentito la portata a termine del progetto. Tramite il Decathlon Roma Sport Forum e con il sostegno di Sportivi per Roma, lanciamo un messaggio alle autorità politiche, dalle quali ci aspettiamo un grande sostegno. L'impianto che proponiamo dovrà essere polivalente, senza nessuna pregiudiziale, contenendo quegli elementi pubblici e privati che consentano il suo mantenimento duraturo nel tempo. Il PNRR ci dà oggi una nuova opportunità e, se non cogliamo questo momento, probabilmente Roma non avrà mai un velodromo.

Gli impianti di proprietà comunale

Sono moltissime le associazioni che cercano degli spazi dove poter sviluppare le proprie attività, il che è positivo: significa che c'è margine di crescita per lo sport di base. Ci sono però quasi 40 impianti sportivi di proprietà del Comune e che in questo momento sono inutilizzati. Tutti conosciamo Campo Testaccio o lo stadio Flaminio ma ce ne sono molte altre, sia in centro sia in periferia: palestre e campi che costituiscono un elenco molto lungo e che potrebbero essere messi a disposizione di associazioni e società sportive. L'amministrazione comunale è assente da molti mesi dai dibattiti pubblici come questo ma, seppur consapevoli che non sia facile e che le responsabilità siano anche derivanti dal passato di 30 anni, è evidente che dopo questi primi mesi del tutto inconsistenti, sia necessario un cambio di passo da parte dell'attuale Assessore allo sport.

Roma è proprietaria di oltre 200 strutture sportive, la cui gestione è affidata in concessione. La maggiore difficoltà che hanno i concessionari in questo periodo è di non riuscire a confrontarsi con l'ente proprietario. Gestire una piscina è difficile, gestire una piscina comunale lo è ancora di più, gestire una piscina comunale a Roma sta diventando impossibile. La pandemia e l'aumento dei costi sono stati il colpo di grazia per alcuni gestori che hanno deciso di chiudere momentaneamente le strutture. Il Comune di Roma negli anni ha impedito ai concessionari di effettuare



la necessaria manutenzione straordinaria: i pochi gestori che lo hanno fatto non sono stati né rimborsati né premiati con un prolungamento della concessione. Un meccanismo di prolungamento automatico in passato c'è stato e probabilmente se ne è abusato (per questo si è deciso di bloccarlo), da quando però è entrato in vigore il codice dei contratti pubblici il sistema non ha più funzionato. La maggior parte delle piscine pubbliche di Roma sono degli anni 80, hanno bisogno di manutenzione straordinaria ma il Comune non ha né le risorse né le capacità per intervenire in tempi rapidi. D'altro canto, neanche i concessionari possono intervenire, perché le concessioni sono scadute o hanno una durata residua limitata; quindi, anche l'accesso al credito è impossibile. Le piscine sono impianti energivori ed hanno bisogno di essere resi più efficienti. Il Comune però non lo consente, perché se il gestore cerca di investire in tal senso, il Dipartimento Sport non risponde e nessun dirigente rilascia le necessarie autorizzazioni. Questo è un peccato, perché le piscine pubbliche hanno anche aspetti positivi: i prezzi sono calmierati, c'è un monte ore da dedicare a iniziative pubbliche, devono ospitare le persone più fragili che vengono segnalate dai servizi sociali. Le proposte avanzate al tavolo del Decathlon Roma Sport Forum riguardano due aspetti: creare un sistema che faccia in modo che chi investe possa avere degli anni di concessione sufficienti per rientrare dei propri esborsi; fare in modo che i nuovi bandi prevedano dei criteri che non puntano solo su fattori di tipo economico.

Le palestre scolastiche

Un'altra tipologia di spazi sportivi che va sfruttata meglio è quella delle palestre scolastiche, che sono utilizzate solo per il 40% del loro potenziale: se pensiamo che questi spazi sono disponibili dal primo pomeriggio fino a tarda sera, a un canone irrisorio di 3 euro l'ora, è evidente che l'Amministrazione possa e debba fare di più anche da questo punto di vista.



Rispetto a quanto può fare la scuola nello sport, a Roma e in Italia siamo indietro anni luce. Basta pensare che ancora oggi, nel 2022, in tante scuole ci sono spazi con la dicitura “luogo adibito a palestra scolastica”: è stata buttata giù una parete, unendo due classi, e così si è pensato di realizzare la palestra della scuola. Da questo punto di vista, un accordo pubblico privato può portare beneficio alla scuola e allo sport.

Le piazze e gli spazi pubblici

I parchi di Roma sono famosi in tutta Europa ma non sono gli unici spazi pubblici dove si può praticare sport in città. Anche molte piazze, nel corso degli anni, sono state trasformate e recuperate in luoghi di aggregazione attraverso lo sport. Uno dei luoghi che più di tutti è stato rilanciato grazie allo sport è il Porto Turistico di Roma, che è stato trasformato da un luogo sostanzialmente deserto a una piazza a disposizione di bambini e adulti. In 5 anni siamo passati da 300 mila a oltre 3 milioni di visitatori l'anno, è stata fondata l'associazione sportiva “Un mare di sport” per organizzare nei weekend attività sportive e ricreative per tutti, in particolare per le famiglie. La scherma sul mare, l'arrampicata, il sitting volley, il pugilato, il triathlon, gli scacchi sono solo alcune delle tante attività che si sono praticate negli ultimi anni al porto. Insieme ai tecnici della Fidal è stata certificata una pista di atletica di un chilometro intorno al porto. Sono stati creati dei nuovi eventi come la Notte bianca dello sport, che ha registrato la presenza di decine di migliaia di romani. Come è facilmente immaginabile, ne hanno beneficiato le associazioni del territorio e, più in generale, tutti i residenti.

Gli eventi sportivi

Premessa

Roma ha una vocazione naturale per lo sport e si presenta come una location ideale, sia per la dotazione impiantistica sia per il clima e il paesaggio. La maratona di Roma, con partenza e arrivo di fianco al Colosseo, si può correre solo a Roma. Lo sport come motore del turismo è importantissimo, perché c'è chi si sposta non solo per praticare uno sport ma anche per assistere agli eventi.

I professionisti che lavorano negli eventi sportivi a Roma non trovano la possibilità di mettere in sinergia il grande evento sportivo e la promozione dello sport di base. In questo l'amministrazione capitolina è del tutto assente. Da sempre le statistiche ci raccontano che dopo un'Olimpiade in cui vinciamo tante medaglie nella scherma c'è una crescita del numero di ragazzini che vogliono emulare i nostri campioni. Lo stesso sta accadendo adesso con i campioni dell'atletica. Ma senza il tessuto di base delle asd, che forma e plasma i talenti del domani, i grandi risultati non li avremmo e, di conseguenza, non avremmo il grande pubblico che si appassiona alla disciplina. Il tennis in questo è stato lungimirante, perché in occasione degli Internazionali d'Italia, mentre nel pomeriggio dei grandi incontri si vendono tanti biglietti, la mattina il Foro Italico si riempie di bambini e di scuole, dando la possibilità ai piccoli di essere a contatto con i loro campioni. Un fatto deleterio per lo sport di base è stato richiedere il pagamento dei vigili urbani in occasione degli eventi sportivi su strada, come ad esempio le gare podistiche. Un pagamento, seppur dovuto, potrebbe essere previsto con una contribuzione a scaglioni, tutelando i piccoli organizzatori che altrimenti non sarebbero in grado di sostenere le spese per l'evento. Un esempio da seguire è quello dei mondiali di pallavolo del 2010, in occasione dei quali la città di Verona non ha dato il contributo economico al comitato organizzatore dell'evento ma, con quei fondi, ha voluto realizzare un palazzetto dello sport che è stato utilizzato per gli allenamenti delle nazionali durante l'evento e poi è stato dato in utilizzo alle asd una volta che i mondiali sono finiti.

I grandi eventi internazionali

Partiamo da una constatazione: tutti i grandi eventi sono fuori dai radar dell'Amministrazione locale, perché non esiste una programmazione condivisa con il Comune. Dovrebbe esserci una struttura comunale dedicata non solo a programmare ma ad affiancare gli organizzatori, perché i tempi per le richieste ed i rilasci delle autorizzazioni sono lunghissimi rispetto ad altre grandi capitali mondiali. La città, per poter

partecipare al meglio a ogni evento, guardando non solo strettamente allo sport, ha bisogno di trasporti



pubblici efficienti, deve essere pulita, deve accogliere i turisti: queste condizioni al momento a Roma non ci sono.

Il parco del Foro Italico rappresenta il fiore all'occhiello della città per quanto riguarda lo sport. Sport e Salute ha ereditato questo spazio dal Coni con l'obiettivo di rilanciarlo perché, pur essendo molto bello, di fatto era poco sfruttato. I dirigenti della società hanno cercato di favorire lo sport e intervenire sugli spazi per ripristinarli al fine di poter accogliere i grandi eventi che oggi si svolgono. Sono stati stabiliti dei tavoli con la Roma e la Lazio per realizzare attrezzature all'interno dello stadio che poi vengono messe a disposizione anche di altri eventi. Ad esempio, è stato messo a disposizione lo stadio per l'arrivo di alcune corse su strada, come l'Alba Race e la Corsa di Miguel. Il punto di forza del nuovo modello gestionale è stato saper pianificare e progettare a lungo termine: è stata creata una sorta di joint venture con le Federazioni che organizzano eventi nel parco, come ad esempio il Sei Nazioni, i mondiali di Beach Volley, gli Internazionali d'Italia.

Gli eventi internazionali sono un'occasione per accrescere l'attività sportiva di base. Il classico esempio è il tennis: venti anni fa nella Federazione c'è stato un cambio di dirigenza e un cambio di marcia, si è costruita una promozione basata su nuovi mezzi, il canale televisivo dedicato è stato trainante e tutto ciò ha portato anche al rilancio dell'Italia a livello internazionale. Oggi il tennis non ha solo gli Internazionali che si giocano a Roma (e che sono diventati di fatto il quinto slam mondiale) ma anche le maggiori manifestazioni tennistiche esistenti: le Next Gen e le ATP finals, tutti eventi sviluppati in sinergia con il territorio, che hanno determinato un grande ritorno di immagine sia per la città ospitante sia per gli sponsor. La diretta conseguenza di queste azioni è stato il rilancio dei tesserati e un bilancio economico in crescita esponenziale, che porterà nuovi investimenti come la realizzazione di nuovi campi di tennis e padel dove oggi non esistono.

Gli eventi su strada

Per organizzare un grande evento su strada a Roma occorre partire con un anno di anticipo, mentre l'autorizzazione da parte del Comune arriva pochi giorni prima. Per chi deve investire nell'evento non è semplice, bisogna farci lo stomaco. Roma ha rischiato di perdere l'internazionalizzazione del Gran Premio Liberazione, considerato il campionato mondiale under 23, se fosse saltato per due anni consecutivi: è stato salvato grazie al coraggio di alcuni imprenditori che, sostanzialmente, hanno fatto beneficenza. Lo stesso è successo per la Gran Fondo di ciclismo, che nelle sue ultime edizioni è andata a rilento e nell'ultimo anno ci sono stati grandi problemi che ne hanno addirittura causato la cancellazione. Il Team Bike Terenzi vorrebbe rilanciare l'evento ma il 50% delle persone interessate sono preoccupate per i disagi sofferti da chi ha partecipato all'ultima edizione e il passaparola che ne è seguito ha fatto perdere credibilità a Roma. Per attirare gli stranieri a venire a Roma è necessario prevedere nel percorso almeno un passaggio nel centro storico, prima di uscire dalla città e poi rientrare per l'arrivo. Le difficoltà da affrontare a Roma sono più grandi rispetto a qualsiasi altra città

Gli eventi amatoriali

Oltre ai grandi organizzatori, a Roma ci sono centinaia di piccoli soggetti che organizzano eventi che coinvolgono migliaia di sportivi. Recentemente è esploso il Calcio a 8 grazie alla partecipazione di grandi ex campioni del calcio a partire da Francesco Totti. La Lega Calcio a 8 ha cercato di sfruttare la visibilità dei campioni per avvicinare i ragazzi, ad esempio inserendo le partite dei giovani prima delle partite con la presenza di giocatori famosi. Ad ogni partita dove gioca Totti, dalla Garbatella a Centocelle, ci sono 2/3 mila spettatori. Il segreto di questo successo è stato far sentire il movimento del calcio a 8 più vicino alla gente, perché ti trovi a tu per tu con questi grandi campioni e ci puoi giocare contro. Il problema è che quando abbiamo dovuto organizzare eventi importanti, come la finale di supercoppa tra Lazio C8 e Totti Sporting Club, abbiamo avuto difficoltà a trovare un impianto dove ospitare l'evento. Con lo stadio Flaminio non disponibile, le alternative erano gli stadi fuori città e per un torneo che è stato giocato tutto a Roma non sarebbe stato il massimo. Organizzeremo la Roma International Cup, portando circa mille atleti nella nostra città, ma non siamo riusciti a creare insieme al Comune qualcosa per i trasporti, oppure per le attrazioni turistiche, oppure per la ristorazione, perché non otteniamo risposte alle nostre domande e proposte. Da questo punto di vista, noi piccoli e medi organizzatori siamo lasciati soli.

Gli eventi di promozione

Gli sport meno conosciuti hanno bisogno di realizzare iniziative per raggiungere le persone. I negozi sportivi sono spazi che si adattano bene a questo tipo di eventi. Decathlon Tor Vergata è stato il primo negozio Decathlon a Roma, nato 21 anni fa e diventato da subito un riferimento per lo sport nella periferia, per tutti gli abitanti della zona sud est di Roma e dei castelli romani. Il negozio ha avuto l'ambizione di fare rete,



costituendo un network con gli enti locali e le associazioni del territorio, per avvicinare più persone possibili allo sport. Per dare la spinta a chi non è ancora convinto di fare sport abbiamo organizzato tantissimi eventi, aprendo i nostri spazi agli open day di discipline sportive poco conosciute, adottando un format che è molto piaciuto: mentre negli spazi esterni si svolgono le gare svolte dagli atleti, all'interno del negozio i tecnici fanno provare lo sport ai neofiti.

La riforma dello sport

Il rapporto tra Coni e Sport e Salute

La riforma dello sport nasce nel 2018 con la legge finanziaria, istituendo Sport e Salute e il Dipartimento dello sport. Molti reputano che quello sia stato il primo passo verso il baratro: portare la gestione del patrimonio sportivo nelle mani della politica ha portato instabilità. Lo sport era abituato ad avere dei riferimenti stabili, mentre negli ultimi 5 anni abbiamo visto cambiare il governo dello sport tre volte e mezzo. Ogni volta che sono cambiate le persone, si è azzerato quello fatto in precedenza per ricominciare daccapo, perché giustamente ogni Ministro o Sottosegretario con delega allo sport ha la sua personale visione delle cose. La riforma ha toccato un nervo scoperto: la disarmonia istituzionale che in questo momento è sulle gambe delle persone che ricoprono ruoli autorevoli. A livello territoriale i Comitati provinciali erano molto utili e la loro soppressione è stata negativa.

La riforma dello sport ha messo i comitati regionali del Coni in una situazione drammatica, perché non hanno più nessuna funzione. Partiamo dalle esperienze dei paesi che questo percorso lo hanno già portato avanti, ma non in 3 o 4 mesi come è stato fatto con la legge scritta da Spadafora. Se davvero si pensa che il Coni non serva, la soluzione più semplice è la costituzione di un Ministero dello sport, al quale attribuire le competenze di Coni e Cip. Il registro Coni dovrebbe essere uno dei baluardi per la tutela dello sport, per evitare che partecipino ai bandi per la gestione degli impianti delle società commerciali. Se cancelliamo il Coni, cancelliamo anche il registro. Oppure possiamo passarlo a Sport e Salute, ma allora c'è un altro problema: la struttura territoriale di Sport e Salute non esiste. Un Presidente di Sport e Salute Lazio non esiste. A livello territoriale c'è bisogno di un referente istituzionale, qualunque istituzione sia, che abbia gli strumenti e la disponibilità di risorse finanziarie per poter agire.

Gli impianti sportivi

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, si parla di riqualificazione e di coprogettazione ma questa coprogettazione è riferita solo alle Federazioni e non anche alle società. Da quando è entrato in vigore il codice dei contratti è stata messa una pietra tombale sulle assegnazioni di impianti che non abbiano procedure ad evidenza pubblica e sulle proroghe a tempo indeterminato. L'elemento dell'evidenza pubblica, seppur apprezzabile, ha però portato le amministrazioni locali a produrre bandi che non hanno avuto molto successo (ad esempio perché avevano alla base dei piani economici non sostenibili e basati su previsioni sbagliate). Un



privato intenzionato a gestire un impianto in questi anni ha dovuto aspettare la pubblicazione di un bando o avviare un project financing, dai tempi infiniti e con il rischio di non vedere mai la propria proposta andare a buon fine. Col sistema del project financing era necessario presentare un progetto completo, attendere 90 giorni e poi iniziare un iter lungo e tortuoso, dagli esiti e tempi totalmente incerti, mentre nel 2022 l'attività sportiva è stata riconosciuta come rilevante anche dal punto di vista sociale e, di conseguenza, gli investimenti negli impianti sono stati semplificati. La riforma prevede che un soggetto possa proporre un progetto di fattibilità, dopo di che l'ente locale deve indire, entro un termine relativamente breve di 60 giorni, una conferenza dei servizi che deve valutare il pubblico interesse. Il verbale che riconosce l'interesse pubblico viene pubblicato ed equivale ad evidenza pubblica. Non c'è più bisogno di effettuare una gara.

I lavoratori sportivi

C'è grande preoccupazione per gli effetti che avrà la riforma sul lavoro sportivo, non solo da parte delle associazioni ma anche dei lavoratori stessi. Distinguere tra lavoratore e apprendista sportivo rende merito nel riconoscimento di una figura che prima della riforma non c'era ma il costo sociale di questa riforma non è equamente distribuito. Poiché c'è chi si è approfittato dei propri collaboratori (in particolare le realtà più grandi, che potevano imporre condizioni vessatorie ai propri lavoratori), ora c'è da chiedersi se le piccole associazioni saranno in grado di farsi carico degli oneri fiscali di questa riforma o se, invece, non saranno costrette a dividerli con i lavoratori stessi, perché non potranno permettersi di dare copertura economica ai maggiori costi dovuti dalla riforma.

Spadafora ha fatto un ottimo lavoro nel portare alla luce un mondo sommerso, quello dei lavoratori sportivi, che fino a quel momento erano completamente ignorati dalle politiche nazionali. Il tema è stato posto con forza e di questo va dato atto e merito. Il problema, però, è che oggi un datore di lavoro di una società sportiva non sa cosa deve fare. Il messaggio che la politica sta mandando non è corretto: in sostanza, per riconoscere i diritti dei lavoratori sportivi, i datori di lavoro devono pagare di tasca propria oppure, in alternativa, devono pagarli di meno, perché il costo del lavoro aumenterà almeno del 30%. Dobbiamo ricordare che le asd e ssd hanno un regime fiscale agevolato perché lo Stato riconosce l'interesse pubblico delle attività che svolgono, attribuendo a quelle attività un valore sociale. La riforma non prevede la copertura dei costi del lavoro sportivo, non prevede contributi per le famiglie che vogliono far praticare sport ai propri figli, non prevede agevolazioni per chi investe nell'accessibilità logistica degli impianti.

Quando è stata fatta questa riforma, evidentemente non è stato chiaro quello che sarebbe successo dopo ed i relativi provvedimenti sono stati portati avanti pensando esclusivamente al consenso politico di breve periodo. Per quanto riguarda il lavoro sportivo, quando ci chiediamo se gli operatori sportivi devono ricevere i contributi previdenziali siamo tutti d'accordo, tranne gli operatori sportivi stessi. Questo perché i costi di questa innovazione ricadranno sulla loro busta paga: verranno pagati della stessa quantità di prima, decurtata di quanto sarà necessario pagare da parte dell'associazione sportiva per versare i contributi.

Questo è l'effetto pratico della riforma sul lavoro sportivo: o aumenteranno i costi a carico dell'associazione, o diminuiranno le buste paga dei collaboratori. C'è anche il rischio che ci sia una diminuzione della qualità del lavoro, perché alcuni operatori cercheranno di fare altro nella vita. Oppure aumenteranno i costi dei corsi sportivi e, di conseguenza, rischieranno di diminuire gli iscritti. Per tutelare un lavoratore, dobbiamo tutelare anche chi quel lavoratore lo fa lavorare e la riforma dello sport questo non lo fa.

Le politiche sportive

Prima della riforma era il Coni a porsi tutti i problemi che abbiamo affrontato, magari con le sue imperfezioni, ma se ne assumeva la responsabilità politica. Oggi invece non sappiamo a chi dobbiamo rivolgerci: alla sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali, al Presidente del Coni Giovanni Malagò, al Presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, al Direttore Generale di Sport e Salute Diego Nepi, al Capo Dipartimento Sport Michele Sciscioli? Cinque persone, cinque opinioni differenti. Non è chiaro di chi sia la responsabilità politica di determinate decisioni e in che direzione devono essere indirizzati i fondi pubblici. Probabilmente bisognerebbe azzerare tutto e partire da un paio di punti fondamentali, valorizzando gli spunti positivi di quello che è stato fatto negli ultimi 5 anni, rispondendo alla domanda: "per chi stiamo facendo questa riforma"? Se la stiamo facendo per lo sport di base, allora è necessario mettere al centro gli interessi del mondo associativo e un rapporto sano e virtuoso tra pubblico e privato, perché se continuiamo a dire che il pubblico non ha i soldi, allora bisogna valorizzare i privati che hanno intenzione di investire.



Sport e benessere

Premessa

Il nostro obiettivo è generare appassionati di sport. Chi è appassionato di musica ascolterà musica tutta la vita, magari cambierà genere ma continuerà sempre ad ascoltarla. Analogamente, chi è appassionato di sport magari cambierà disciplina ma continuerà sempre a praticare attività fisica. Nel 2050 la popolazione italiana avrà oltre 20 milioni di over 65 e 4 milioni di over 85. Se queste persone non si appassionano allo sport adesso, arriveranno a quell'età a lamentarsi con lo Stato per non avergli fatto fare sport e chiedendo assistenza al sistema sanitario. Se non vogliamo fingere che il sistema sportivo attuale si basti da solo, dobbiamo guardare a questi dati in prospettiva e fare uno sforzo per superare gli steccati tra Sport e Salute e Coni, tra Enti di Promozione Sportiva e Federazioni. C'è spazio e opportunità per sviluppare un sistema rivolto a 69 milioni di italiani e non ai 12 milioni che sono nel registro delle attività sportive dilettantistiche. Dobbiamo cambiare linguaggio: la maggior parte delle nuove generazioni parla un linguaggio digitale che noi non capiamo, quindi il nostro progetto diventa poco interessante e attrattivo. Il modello di attività di 5 allenamenti a settimana va bene per gli atleti agonisti ma non va bene per tutti. Lo sport non è un'attività da fare nel tempo libero, è un'attività che ci deve accompagnare per essere in piena efficienza fisica e mentale. Partendo da un tavolo come quello del Roma Sport Forum, che ha messo insieme attori molto diversi, si deve lavorare a costruire sinergie non solo tra sport e scuola, o tra sport e politica, ma anche tra sport e impresa: un lavoratore che fa sport è anche un lavoratore più produttivo.



Sport e salute psichica

Ci sono molti studi che analizzano gli effetti dell'esercizio fisico sulle funzioni cognitive e il benessere psicologico. La salute non è solo assenza di malattia ma soprattutto uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale: sono tre stati che sono strettamente correlati tra di loro. Oggi si parla di wellness, proprio a sottolineare quanto l'esercizio fisico e il movimento concorrano a promuovere salute e benessere. Ci sono un'ampia letteratura e numerose evidenze scientifiche che hanno dimostrato queste correlazioni, c'è un filone di



ricerca, sia sperimentale sia empirica (le neuroimmagini), che ha dimostrato che l'esercizio fisico fa bene a vari livelli: molecolare, cellulare, comportamentale. Alla base di ogni nostro comportamento ci sono dei neuroni che comunicano tra di loro tramite sostanze chimiche, i neurotrasmettitori. L'esercizio fisico è un'esperienza che, a livello chimico, produce un cambiamento nel nostro cervello che si traduce in una maggiore plasticità dello scambio dei messaggi neuronali. Lo sport è anche emozione: questo lo possiamo vedere, tramite le neuroimmagini, quindi tramite lo sport possiamo allenare i nostri circuiti neuronali e il nostro controllo emozionale. I circuiti neuronali si rafforzano o si indeboliscono in base alle esperienze che facciamo: un individuo che fa più esperienze in termini di esercizio fisico sottopone il suo cervello ad un maggior funzionamento. Questi effetti si rilevano sperimentalmente non solo sull'uomo ma anche sugli animali. Dalla ricerca emerge che animali allevati in un ambiente in cui l'attività motoria è libera hanno neuroni più rigogliosi rispetto ad animali allevati in un ambiente ristretto. L'attività motoria fa sì che i nostri neuroni siano rigogliosi. Con il movimento aumentano i livelli di alcuni neurotrasmettitori ed aumentano i fenomeni di neurogenesi (la produzione di nuovi neuroni). Il nostro cervello produce continuamente nuovi neuroni, dal momento della nascita fino all'ultimo istante di vita. Con l'esercizio motorio, i fenomeni di neurogenesi aumentano significativamente. Il cervello dello sportivo professionista ha dei processi cognitivi più efficienti. L'esercizio fisico di tipo aerobico migliora il benessere psicologico perché aumenta i livelli di serotonina, il "neurotrasmettitore del benessere", ed aumenta i livelli di beta endorfine, sostanze endogene dotate di una potente attività analgesica ed eccitante. Di conseguenza, fare sport migliora l'umore e l'autostima, mentre riduce l'ansia e la depressione. Questi sono gli effetti biologici dello sport.

Sport e salute fisica

Quando parliamo di sport, il primo punto che dobbiamo chiarire è cosa intendiamo per sport. Questo è un tema vero, se non ci intendiamo su cosa stiamo parlando, si fa fatica a capire dove vogliamo andare. Secondariamente, è necessario tenere conto della pandemia, che ha portato con sé dei grandi cambiamenti a partire dall'aver riscoperto che lo sport è essenziale. Fino a 10-15 anni fa, ad esempio, chi correva per strada era preso per matto o per americano. Oggi la gente fa sport perché fisicamente o psicologicamente fare sport fa stare meglio:

rispetto al passato è avvenuto un cambiamento epocale. Dopo la campagna per lo sport in costituzione, è ora il momento di lanciare la campagna per lo sport come farmaco: far diventare lo sport un diritto costituzionale serve a poco se poi non seguono altri fatti concreti. Dobbiamo passare a considerare le spese per lo sport non come un costo ma un investimento. Per ogni euro investito nello sport c'è un moltiplicatore di 5 volte in termini di indotto e di risparmio di spesa pubblica per il sistema sanitario.



Sport e adolescenti

Sport e psicologia, come abbiamo visto, sono due settori apparentemente distanti ma che hanno invece un forte collegamento. Nella fase dell'adolescenza non è sufficiente offrire ai giovani le tecniche di allenamento e i fondamentali dello sport che praticano ma è indispensabile dare loro anche delle conoscenze e delle consapevolezze sul loro sviluppo fisico e mentale. Per fare questo è necessario coinvolgere anche i genitori oltre che gli allenatori, per chiarire bene i ruoli di ciascun attore coinvolto nella crescita dell'adolescente. Tra le difficoltà che un adolescente può incontrare c'è anche il condizionamento culturale esterno, che vede l'impegno sportivo come un ostacolo non solo al percorso scolastico ma anche nella creazione degli affetti familiari e di relazioni di coppia, alimentando spesso dei condizionamenti di genere che indeboliscono l'autostima e la consapevolezza personale. Risulta quindi fondamentale creare dei momenti di riflessione e scambio di esperienze tra diverse organizzazioni sportive e tra squadre femminili e maschili. Ecco allora che emerge in modo chiaro come lo sport rappresenti, se ben accompagnato, un terreno di gioco ideale e un veicolo di cultura per il miglioramento sociale. Sempre più frequentemente assistiamo a fenomeni di attacchi d'ansia e attacchi di panico, ecco che anche in questo caso lo sport ci viene in aiuto nell'autostima e nell'auto motivazione che risultano essenziali per superare gli ostacoli e i limiti che spesso ci creiamo da soli e per sostenere e potenziare anche gli effetti delle cure mediche, quando si rendono necessarie.

Sport e over 70

L'esercizio fisico protegge dalle malattie neurodegenerative, ci sono numerosi studi che hanno dimostrato che negli individui di 70 anni sono sufficienti solo sei mesi di esercizio fisico costante per produrre effetti strutturali e funzionali positivi sul cervello, che ci consentono di invecchiare in salute, in questi casi si parla di invecchiamento di successo.



Dopo la pandemia possiamo dire di essere tornati all'anno zero, nel bene e nel male. Lo sport in passato è sempre stato legato all'allenamento e alla prestazione. All'inizio degli anni '90 si sono diffusi in Italia il fitness e il wellness. Quello è stato un momento di riflessione generale che ha portato alla proliferazione delle attività sportive per stare bene. A partire dalla diffusione di fitness e wellness c'è una netta demarcazione tra attività agonistica legata alla prestazione e attività finalizzata allo stare bene: la gente non aveva più vergogna di fare sport e di correre per strada. Trent'anni fa, quando si è iniziato a pensare allo sport per gli "over", gli over erano gli over 50. Oggi bisogna aggiungere 20 anni quando si fa riferimento agli over. Nel 2040 gli over saranno il 38% della popolazione. Se il 38% della popolazione è malata ed ha bisogno di cure mediche, per il

Paese sarà difficile. Dobbiamo far sì che, attraverso lo sport, gli over stiano bene. Prima della pandemia 7 giovani su 10 si avvicinavano allo sport, ora sono 3 su 10. Tanti giovani non escono più di casa.

Sport in città

Nelle grandi città tutti gli spazi si dovrebbero considerare luoghi dello sport, non solo agli impianti. Tante amministrazioni lo hanno capito: ogni spazio può essere adattato per poter fare sport. Gli ambienti urbani possono essere i laboratori più innovativi per sperimentare gli approcci allo sport dei cittadini. L'Health City Institute ha mappato la città di Roma, creando un "Passaporto" nel quale sono compresi 50 percorsi per la camminata sportiva, definendo non solo il percorso ma anche i punti di interesse (ad esempio, i punti dove si può trovare acqua da bere). Questa mappatura ha consentito di rendere Roma la città europea più "camminabile". Lo sport e la cultura del movimento sono uno strumento di salute pubblica e benessere. Questo passaporto si incardina in un progetto più ampio, il Cities Changing Diabetes, che studia i rischi legati alla sedentarietà, che ogni anno provoca in Italia 90 mila vittime a causa delle malattie che ne derivano. Lo sport e la cultura del movimento possono contribuire a ridurre questi numeri.

Sport e rendimento scolastico

I bambini che fanno sport regolarmente raggiungono il successo scolastico più facilmente rispetto ai bambini sedentari, riescono ad apprendere con più facilità e riescono ad essere più attenti. Esiste tantissima letteratura scientifica sui giovani e lo sport. Una recente indagine condotta nella popolazione universitaria italiana ha evidenziato che il rendimento scolastico è fortemente correlato con la pratica sportiva: chi pratica più sport ha una media voti più alta. Un altro dato importante è che lo sport migliora il lavoro di gruppo, la gestione dello stress e delle emozioni, la capacità decisionale.

Sport e tecnologia

Uno strumento importante per la diffusione dello sport oggi è la tecnologia, che in passato è stata utilizzata principalmente in termini di prestazione. Dobbiamo sfruttare la tecnologia per facilitare l'accesso allo sport, ad esempio ricorrendo alle app che facilitano la costituzione delle squadre per il calcetto o delle coppie per il padel.

Sport e agonismo

Premessa

La Polisportiva Lazio ha un punto di osservazione privilegiato, perché al suo interno coesistono oltre 70 discipline sportive, ci sono circa 10 mila atleti, 400 tecnici, 400 dirigenti, 11 ori olimpici, 16 titoli mondiali, 26 titoli nazionali e riconoscimenti come la stella d'oro al merito sportivo. Esistono due fattori che sono un volano straordinario per lo sport: l'agonismo e la competizione. Il perseguimento di un risultato sportivo è un



motore straordinario. Competere per coronare una progettualità organizzativa e ripagare un impegno costante di atleti e dirigenti è il modo per poter vivere appieno lo sport. La competizione è parte integrante di ogni disciplina sportiva. Avrete sentito tutti l'affermazione di Nicola Pietrangeli, che in maniera colorita ha citato il padel quale "il trionfo delle pippe". Inizialmente la frase ha destato qualche risentimento ma, pensando al senso di quella frase, ci viene consegnato un manifesto importante di tutto il sistema sport: lo sport è competizione e, quanto più la competizione è favorita a tutti i livelli dalla disciplina sportiva che la consente di stimolare, tanto più si riesce ad avere quell'appagamento psichico che dà la preferenza per una disciplina. Questo è il motivo per cui discipline come il padel oggi hanno una grandissima attenzione. Competere è importante, non sempre è possibile vincere (vincere dipende anche dagli altri) ma chi rinuncia, dalla sconfitta di oggi, a trarre l'occasione per vincere domani ha perso una occasione importante per crescere.

Lo sport di base

Gli enti di promozione sportiva contribuiscono ad allargare la base di praticanti, il che comporta, nel tempo, la crescita di campioni. Da questo punto di vista sono importanti le competizioni ed è importante organizzare tornei per spingere l'attività agonistica. Iniziare a competere da piccoli è importante, quanta più attività competitiva si fa, tanto più si è lucidi e preparati nelle sfide che si affrontano.

L'attività agonistica dei bambini

Parlare di agonismo con i bambini significa parlare di divertimento, mentre parlare di agonismo con gli adulti significa parlare del proprio ego, del mettere al centro le proprie capacità rispetto agli altri. I genitori non devono mettere fretta ai propri figli, non devono continuamente cambiare coach se i risultati non arrivano. Molti ragazzi si sono salvati attraverso lo sport agonistico, convogliando nello sport la loro aggressività. I genitori sono fondamentali nella trasmissione dello spirito agonistico nei ragazzi. C'è chi dà il meglio di sé negli sport di squadra e chi invece lo fa nello sport individuale. Un agonismo eccessivamente precoce può

essere dannoso per la formazione di un atleta. Un esempio positivo nel tennis è Matteo Berrettini, che è cresciuto in una famiglia che lo ha supportato con serenità, approcciandolo allo sport con grande divertimento. Non ha sviluppato un'attività sportiva internazionale precoce, non ha esasperato il suo ingresso nell'agonismo e questo ha permesso di non subire quelle pressioni psicologiche che molte volte fanno sì che il ragazzo tralasci la tecnica pur di vincere e poi, quando entra nel circuito mondiale, è già con la benzina scarsa. Berrettini ha continuato a studiare, perché l'agonismo non è un avversario dello studio. Questo è un dato importante: la cultura aiuta l'atleta a superare i momenti di difficoltà. Berrettini è arrivato fresco nel circuito internazionale, mantenendo una serenità che altrimenti, forzando i tempi, avrebbe potuto perdere.

Sfidare sé stessi

La competizione nello sport è in primis una competizione con sé stessi. Alcune sfide sportive, come ad esempio quelle di resistenza, sono particolarmente affascinanti e possono essere d'esempio e da stimolo. Anche una persona "normale", che è stata sedentaria, può diventare uno sportivo e compiere delle vere e proprie imprese come, ad esempio, il giro del mondo in barca a vela. Questo tipo di imprese vanno a buon fine quando nell'equipaggio c'è grande motivazione e comunità di intenti.

I costi dell'attività agonistica

Praticare attività agonistica ad altissimi livelli è molto costoso per le società. Prendiamo d'esempio l'atletica leggera, una società come l'ACSI Atletica Italia, che ha solo una sezione femminile ed ha vinto 14 scudetti nazionali e conquistato 200 titoli italiani a livello individuale. Nonostante sia la società di atletica leggera più titolata d'Italia, ogni stagione si fa molta fatica a trovare le risorse per sostenere le attività. Il budget è costruito tramite le manifestazioni che vengono organizzate, dalle quali la società riesce a ricavare le risorse per pagare i tecnici, fare le trasferte, dare qualche rimborso alle atlete. Una ulteriore difficoltà è che, mentre le società devono pagare le loro spese nell'immediatezza di ciò che accade (l'albergo lo devi pagare quando ci pernotti), i pochi contributi ricevuti arrivano con anni di ritardo. Se vogliamo far girare lo sport agonistico di questa fascia, dobbiamo cercare di riservargli delle attenzioni diverse. Il sistema dovrebbe identificare una serie di parametri in base ai quali società di un certo tipo andrebbero incentivate e aiutate, mentre in genere chi fa agonismo viene paragonato a chi fa business sportivo. Non c'è niente di male nella commercializzazione dello sport ma evidentemente è diverso se si utilizzano le risorse per finanziare l'attività agonistica o se le si utilizzano per fare profitto. Tra abbigliamento sportivo, spese mediche e altre necessità specifiche, il budget di una società che fa attività agonistica è difficile da sostenere. C'è infine il tema dei grandi club: una percentuale dei contratti degli stipendi che potremmo definire "fuori contesto" dei calciatori di serie A potrebbero essere destinati alle società di base. Senza voler demonizzare il calcio, che tutti amiamo, le società di serie A potrebbero fare molto di più. Ad esempio, la richiesta di non pagare i costi della polizia durante le partite di calcio, che non sono cene della Caritas, è emblematica.

Le nuove figure di allenatori

Recentemente nello sport agonistico di altissimo livello sono emerse nuove figure, come ad esempio i mental coach. Questo è un salto culturale epocale. In discipline come il tennis abbiamo ormai una parcellizzazione delle varie attività e queste nuove figure si stanno imponendo come essenziali nella crescita degli atleti. Le Federazioni in questo senso devono essere presenti e diffondere la specializzazione nella propria disciplina.



Sport e valori educativi

Il rispetto per l'avversario

Tutti gli sport insegnano il rispetto per l'avversario. Negli sport da combattimento, ad esempio, la prima cosa che si fa quando si sale sul tatami è il saluto. All'inizio e alla fine della competizione c'è sempre il saluto. Così come nel tennis, ci si saluta dandosi la mano, sia prima di iniziare a giocare sia alla fine della partita.

Ogni atleta impara che, nelle sfide sportive, vincere o perdere non dipende solo da sé stesso ma anche dall'avversario (nell'attività individuale), oppure dai propri compagni di squadra.

I valori dello sport

Un esempio su tutti per spiegare quanto lo sport possa essere uno strumento per il recupero dei giovani nelle periferie più difficili è il calcio sociale, una vera e propria pietra miliare. Al Serpentone di Corviale, il calcio sociale costituisce un'oasi di legalità in una zona dove succede di tutto. Al "Campo dei Miracoli" c'è un centro sportivo aperto a tutti dove le regole del calcio sono reinterpretate per promuovere i valori dell'accoglienza, della giustizia e dell'amore per sé stessi e per l'altro.



L'esempio dei grandi campioni

I grandi campioni sono capaci di ispirare e generare delle molle che spingono un bambino ad avvicinarsi allo sport e, di conseguenza, all'attività fisica. Gli atleti di vertice di massimo livello devono fare da traino per i ragazzini, che rappresentano lo sport di base. Allenarsi con serietà è, per i bambini, il primo passo verso un'assunzione di responsabilità nella propria vita. La comunicazione è un tassello fondamentale che ad esempio fa diventare gli sportivi americani un'icona. Michael Jordan non è stato solo il più grande cestista americano, lui era uno stalker verso i suoi compagni, li spingeva ad allenarsi al massimo delle loro possibilità, ed ha condiviso con i suoi compagni i meriti di tutte le sue vittorie. I grandi campioni non hanno nazionalità perché appartengono a tutti: Roger Federer, Mohammed Ali, Michael Schumacher.



Appendice – Il villaggio sportivo del 25 e 26 giugno

Attività sportive all'aperto

- ✓ agility dog
- ✓ basket
- ✓ calcio freestyle
- ✓ dodgeball
- ✓ fitwalking
- ✓ hockey
- ✓ minibasket
- ✓ minitennis
- ✓ mountain bike
- ✓ natural bodybuilding
- ✓ personal training
- ✓ pickleball
- ✓ pilates
- ✓ rugby
- ✓ sbarra a terra
- ✓ skymano
- ✓ tennis tavolo

Attività sportive al chiuso

- ✓ arti marziali
- ✓ boxe
- ✓ break dance
- ✓ calcio balilla
- ✓ corsa (divulgazione)
- ✓ danza
- ✓ fitness
- ✓ floorball
- ✓ functional training
- ✓ gymboxe
- ✓ hip hop
- ✓ karate
- ✓ kettlebell
- ✓ nuoto subacqueo (divulgazione)
- ✓ pattinaggio artistico
- ✓ pole dance
- ✓ prepugilistica
- ✓ reggaeton
- ✓ scacchi
- ✓ scherma antica
- ✓ sport elettronici
- ✓ surf/sup
- ✓ yagalates
- ✓ wakeboard

Enti, Federazioni e associazioni partecipanti

- ✓ Coni
- ✓ Cip
- ✓ Sport e Salute
- ✓ Istituto per il Credito Sportivo
- ✓ Regione Lazio
- ✓ Roma Capitale
- ✓ Porto Turistico di Roma
- ✓ Università di Napoli Federico II
- ✓ Università di Roma Tor Vergata
- ✓ Fed. Ciclistica Italiana
- ✓ Fed. Italiana Dragon Boat
- ✓ Fed. Italiana Hockey
- ✓ Fed. Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacqueo

- ✓ Fed. Italiana Pickleball
- ✓ Fed. Italiana Psicologi dello Sport
- ✓ Fed. Italiana Sci Nautico e Wakeboard
- ✓ Fed. Italiana Skymano
- ✓ Fed. Italiana Tennis
- ✓ Fed. Italiana Unihockey Floorball
- ✓ Fed. Paralimpica Calcio Balilla
- ✓ ACSI
- ✓ ASI
- ✓ MSP Italia
- ✓ OPES Italia
- ✓ CUS Roma
- ✓ CUS Tor Vergata
- ✓ Decathlon
- ✓ Fondazione Sportcity
- ✓ KIWI Consulting
- ✓ PwC Italia
- ✓ Accademia Nazionale Cultura Sportiva
- ✓ ACSI Italia Atletica
- ✓ ANMIL Sport Italia
- ✓ Associazioni Europee di Professionisti e Imprese
- ✓ Athleticom
- ✓ Attitude
- ✓ Avusgym
- ✓ Best Explorer
- ✓ BiciPA
- ✓ Chenjagou Taijiquan Association
- ✓ Creative Management Association
- ✓ Dierre Fantacademy
- ✓ DireWolf
- ✓ Dodgeball Roma
- ✓ Floorball Ciampino
- ✓ Fuga In Bici
- ✓ Full Immersion
- ✓ Grease Dance
- ✓ Health City Institute
- ✓ Juventus Nuoto
- ✓ Kettlebell Lifting Lazio
- ✓ Matchpoint asd
- ✓ Nautilus Sporting Center
- ✓ Neb Dance Academy
- ✓ Officine Ottavia Danza
- ✓ PGS Flipper
- ✓ Polisportiva Castello
- ✓ Purosangue Athletics Club
- ✓ Queen Dance Academy
- ✓ Rari Nantes Nomentano
- ✓ Roma Sports Network
- ✓ Roma Volley Club Femminile
- ✓ Rugby Frascati Union
- ✓ Sala d'Arme Achille Marozzo Roma
- ✓ Scuola Calcio Freestyle
- ✓ Scuola mtb ecb
- ✓ SIMAS Sci Manager Sciatori
- ✓ Società Sportiva Lazio
- ✓ Sportivi per Roma
- ✓ SS Lazio Padel
- ✓ Team Bike Terenzi
- ✓ Volley&Sport
- ✓ You Can Fitness
- ✓ Walking Evolution